

cultura



LIBRI
a cura di **Brunella Schisa**

GIUSEPPINA TORREGROSSA RACCONTA IL CAMMINO DI SANTIAGO. COMINCIATO NEL MODO PEGGIORE E POI...

DAL CUORE PESANTE ALLA SERENITÀ

«Ogni cento metri il mondo cambia» diceva Roberto Bolaño ma a Giuseppina Torregrossa ce ne sono voluti molti di più. Quando è partita per il cammino di Santiago l'estate scorsa aveva sul cuore un fardello più pesante dello zaino che portava in spalla. I figli e la madre avevano scommesso che sarebbe tornata dopo 24 ore. Invece, a dispetto di una compagna di viaggio rumorosa e con bioritmi diversi, a dispetto del cattivo umore, della fatica, dell'angoscia che la attanagliava, ce l'ha fatta, il suo corpo senza che se lo aspettasse si è messo in sintonia con la mente. La scrittrice siciliana racconta con l'ironia e la sapienza che conosciamo attraverso i suoi romanzi il suo personale viaggio nel suo cuore di tenebra. Un libretto che consiglio a tutti, soprattutto agli scontenti.

Scusi se glielo chiedo, ma lei è cattolica?

«No, sono buddista ma il cammino è un'esperienza spirituale che ognuno declina come vuole. Per me è stata una lunga meditazione in movimento. Quando cammini sviluppi dei neuroni che portano a una meditazione profonda. È stata una fatica ma ho deciso che lo rifarò». **Addirittura.**

31 NOTTI Ignacio Escolar

Traduzione di **Gina Manero**
MARCOS Y MARCOS - pp. 192 **euro 15**

Un giornalista, a buttafuori e un poliziotto corrotto sono i protagonisti di questo serrato *noir* ambientato nelle notti della movida di Madrid, con poche luci e molte ombre: la droga, la violenza delle bande, le discoteche equivoche del centro. L'uomo che avrebbe dovuto raccontarla per un innocuo servizio di cronaca nera si troverà coinvolto in una storia più grande di lui, complice la bellezza di una sensuale e torbida



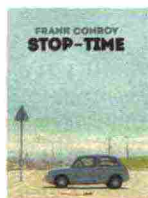
barista. E con un finale di grande effetto, l'autore - già famoso in Spagna come giornalista e blogger - centra bene il suo esordio narrativo. (giovanni ricciardi)



STOP-TIME Frank Conroy

Traduzione di **Matteo Colombo**
FANDANGO - pp. 337 **euro 16**

America anni '40: con un padre maniaco-depressivo in viavai da case di cura e una madre intenta a trattenere i cocci di una famiglia ferita, Frank vive con difficoltà ogni relazione. Solo la sorella Alison e l'amico d'infanzia Tobey gli svelano cos'è la tenerezza. Dal collegio in Pennsylvania alle comunità operaie in Florida, passando per New York e Parigi, Frank e Alison sono «troppo giovani per stare da soli così» ma troveranno nell'altro



la forza di vincere un destino segnato. Candido, indifeso e allegro, l'americano Conroy ha scritto un romanzo che grida bellezza. (angelo molica franco)



LA POLITICA NELL'ERA DELLO STORYTELLING

Christian Salmon Traduzione di **Nicola Vincenzoni** FAZI - pp. 120 **euro 16**

E se il problema della sinistra contemporanea non fosse l'assenza di una narrazione? Bensi l'averne troppe - quella difensiva del «patriottismo economico» (neokeynesiana) e quella offensiva dello «spirito di conquista» degli innovatori (neo-rooseveltiana) - non riuscendo mai a scegliere? Nel denso libro, il maggiore studioso francese di storytelling, analizza il «teatro della sovranità perduta» della politica, spossata dal neoliberalismo



e dalle tecnologie della comunicazione, e tristemente avviata verso una «cerimonia cannibale» di cui è la vittima predestinata. (massimiliano panarari)



«Sì, la prossima estate, partendo dalla parte francese, dai Pirenei e con solo uno zaino di 5 chili. Se c'è una cosa di cui mi sono pentita è di avere usato gli sherpa che portavano il bagaglio da un posto all'altro. Sono un vincolo, me ne sono accorta strada facendo, quando ho capito che avevo bisogno di pochissime cose e potevo portarmele dietro. Tra l'altro ho perso il 30 per cento del bagaglio in viaggio».

E quindi cosa porterà?

«Due mutande, tre magliette, un pezzo di sapone di Marsiglia, uno shampoo, un paio di scarpe che permetta di affrontare i sentieri pietrosi, anche se c'era chi camminava in ciabatte, un pantalone lungo e uno corto e un kindle pieno di libri da leggere».

Non si è pentita di avere fatto alcune tappe anche nelle spa?

«Pur venendo da una famiglia calvinista a mio avviso bisogna lenire le sofferenze. È vero che la sofferenza produce endorfine, ma non

va indotta, la si affronta quando si presenta».

Cosa ha imparato da questa esperienza?

«Moltissimo, è stata come un reset della mia vita. Ho scoperto che posso fare a meno di molte cose. È cambiato anche il

mio rapporto con il tempo. Prima mi agitavo molto e concludevo poco, adesso il tempo ha una qualità diversa. Ho poi capito che l'energia non è infinita e non va buttata al vento e così non mi faccio trascinare più da nessuno nella polemica».

A proposito di Celeste, lei scrive che il compagno di viaggio non si sceglie, è quello con cui si arriva alla meta insieme.

«Anche questo l'ho capito in cammino. Celeste era diversissima da me, eppure me la sono trovata accanto all'arrivo. Dopo undici giorni di marcia, di cui oltre la metà di malumore, è stata una scommessa vinta, con me stessa e con la mia famiglia». ■



A SANTIAGO CON CELESTE
Giuseppina Torregrossa
NOTTE TEMPO
pp. 104 **euro 12**

